

ANALISI COMPARATIVA DELLA POLISEMIA NELLE LINGUE ITALIANA E RUSSA

Nel presente articolo viene studiato l'aspetto linguistico-culturale della parola polisemica nella lingua italiana e nella lingua russa. Il mondo moderno si trova in continua evoluzione. I processi di globalizzazione e la conseguente necessità di comunicare, comprendere ed essere compresi contribuiscono alla formazione di una nuova visione del problema del polisemantismo, poiché la parola polisemica possiede una certa struttura informativa che custodisce un complesso di conoscenze che riflette l'immagine linguistica nazionale del mondo.

La polisemia, ovvero la molteplicità di significati di una parola, è presente nel sistema lessicale di qualsiasi lingua e si realizza a vari livelli. Una parola polisemica contiene informazioni che riflettono l'immagine linguistica nazionale del mondo. Nei dizionari, oltre al significato generale di una parola, troviamo anche i suoi diversi significati stilistici, che determinano la sua funzione colloquiale, poetica, terminologica, enfatica e di altro tipo. La base di tutte le varianti lessico-semantiche di una parola polisemica è il suo significato originario, l'immagine principale e familiare che appare per prima nella mente di un parlante nativo ed è il risultato della relazione tra lingua e pensiero e, pertanto, porta con sé una colorazione nazionale-culturale [1]. La differenza più evidente tra le lingue è che scelgono etichette diverse per i concetti, poiché ogni lingua divide il mondo in categorie. Queste categorie a loro volta uniscono oggetti simili nella percezione della realtà da parte dei parlanti nativi. Un'etichetta o il significato di una parola è una forma linguistica di riflessione della realtà, e un concetto è il contenuto di un'etichetta. Un concetto si rivolge alla realtà esistente, alla natura di un fenomeno, mentre una parola è il prodotto di convenzioni culturali e di un pensiero figurativo nazionale. Ciò è confermato dalla presenza di numerosi sinonimi, definizioni e descrizioni testuali della stessa parola. Possiamo, naturalmente, rintracciare la componente nazionale-culturale della parola nella lingua italiana. La formazione dello spazio semantico di una parola polisemica nella lingua italiana è legata al ruolo della lingua latina e alla storia della formazione della versione italiana del latino volgare. Nel processo di formazione della lingua nazionale italiana, molte parole hanno cambiato significato, conservando informazioni sull'evoluzione della parola nella sua polisemia.

Nello studio della polisemia nella lingua italiana, i verbi meritano attenzione innanzitutto. La polisemia dei verbi è associata a una forte dipendenza dal contesto: più lessemi determinano il significato di un verbo, più ampio è il suo campo semantico. Come oggetti di ricerca considereremo verbi astratti e concreti. La categoria dei verbi astratti in italiano include *andare*, *fare*,

venire, dare, essere, mettere, ecc. I significati di questi verbi hanno una gamma molto ampia: dallo svolgimento di una funzione esclusivamente ausiliaria nella struttura grammaticale di una frase a un significato specifico che non necessita di contesto e che è alla base di tutti i significati di una parola polisemica. I significati che un verbo acquisisce in un determinato contesto sono determinati da caratteristiche nazionali e culturali.

Il verbo più polisemico in termini di numero di significati nella lingua italiana è *fare*: ha 46 significati. È questo verbo che più di altri è determinato dalla mentalità nazionale degli italiani, riflettendo la loro visione del mondo e il loro spirito d'iniziativa. Molti verbi concreti italiani (*trovare, staccare, governare, investire, battere, cuocere, sbagliare*) sono caratterizzati da polisemia. Ad esempio, il verbo *battere* (бить, колотить, ударять, стучать) deriva dal latino *battuere*. la lingua italiana registra un gran numero di esempi dell'uso di questo verbo in senso figurato: i *raggi del sole battono nella stanza* (лучи солнца заливают комнату), *sono battute le sei* (пробило шесть часов). Il verbo *battere* è usato nella terminologia sportiva e nautica: *battere un rigore* (пробить штрафной), *battere la ritirata* (бить отбой). Si può trovare questo verbo usato nel gergo teatrale (*battere il sostantivo* – переигрывать), nello slang colloquiale (*sono curioso di vedere dove andrà a battere* – интересно, чем это закончится). Il significato del verbo *battere* viene trasferito anche alla sfera comportamentale: *se continui così, finirai a battere il marciapiede* (если продолжишь также, закончишь уличной проституткой). Inoltre, questo verbo è usato nella terminologia politica (*battere qd nelle elezioni* – забаллотировать кого-либо на выборах). Infine, il verbo *battere* si ritrova in numerose espressioni fraseologiche che abbondano nella lingua italiana. Ad esempio: *battere i denti* (стучать зубами от холода), *battere cassa* (требовать причитающиеся деньги), *pioggia battente* (сильный и непрерывный дождь), *battere la fiacca* (бить баклуши) [2].

La specificità nazionale della polisemia della lingua italiana è chiaramente visibile negli aggettivi italiani. Un'analisi di alcuni aggettivi italiani polisemici (*alto, bello, dolce, nero*) ha mostrato che contengono significati diretti, figurati e terminologici. Confrontando i significati con quelli della lingua russa, si può constatare che l'aggettivo italiano *nero* coincide quasi completamente con quelli russi, anche nell'uso figurato e terminologico: *pane nero* (черный хлеб), *terra nera* (черная земля), *nero come uno spazzacamino* (черный, как трубочист), *forze nere* (черные силы), *nera ingratitudine* (черная неблагодарность), *anima nera* (черная душа), *fondi neri* (черные фонды), *lavorare in nero* (работать по-черному), *mercato nero* (черный рынок) [2].

L'aggettivo italiano *alto* (высокий, громкий, высший, верховный) coincide nel significato con quello russo solo quando descrive concetti quali prezzi, temperatura, tacchi, altezza, corte, ecc. Ad esempio: *alto di statura* (высокий рост), *tacchi alti* (высокие каблуки), *alta cultura* (высокая культура), *prezzi alti* (высокие цены), *a capo alto* (с высоко поднятой головой), *alto comando* (верховное командование), *alto dirigente* (высокий

начальник). Tuttavia, significati dell'aggettivo italiano *alto* come *largo*, *profondo*, *spesso*, *tardo* sono la prova della specificità nazionale della sua polisemia. Confronta: *ora alta* (поздний час), *a giorno alto* (далеко за полдень), *alto silenzio* (глубокое молчание), *tessuto alto* (широкая ткань), *libro alto* (толстая книга) [2].

Aggettivi italiani come *dolce* e *bello* meritano un'attenzione particolare in termini di polisemia. Lo spazio semantico di questi aggettivi in italiano è molto più ampio rispetto ai loro equivalenti diretti in russo. L'aggettivo russo *сладкий* non ha tanti significati metaforici e non è nemmeno lontanamente polisemico quanto l'italiano *dolce*. Ad esempio: *acqua dolce* (пресная вода), *clima dolce* (теплый климат), *dolce discesa* (пологий спуск), *dolce sorriso* (нежная улыбка), *dolce profumo* (приятный запах), *carattere dolce* (мягкий характер), *dolci amici* (любимые друзья), *farmaco dolce* (лекарство без побочных эффектов), ecc. [2]. È ovvio che la molteplicità di significati dolci dell'aggettivo *dolce* rifletta le emozioni e i pensieri profondi degli italiani, la loro capacità di godere e trarre piacere dalla vita: *dolce vita* (сладкая жизнь), *dolce farniente* (сладкое ничегонеделанье). Vale la pena ricordare che l'aggettivo *dolce*, etimologicamente risalente al latino *dulcis*, faceva già parte del nome del primo movimento letterario del "Dolce Stile" nel Medioevo.

L'aggettivo più polisemico in italiano è l'aggettivo *bello* (красивый, хороший), il cui significato è spesso sfuggente per un madrelingua russo. L'aggettivo *bello* esprime spesso il massimo grado di una caratteristica in italiano. Ad esempio, *bello scrivere* (изящный стиль), *bella società* (светское общество). In combinazione con l'aggettivo *buono*, acquisisce il significato di completezza di qualità: *bugia bella e buona* (чистейшая ложь). Nel linguaggio colloquiale, *bello* è tipicamente usato nel suo significato letterale, che viene omesso nella traduzione in russo.

Che mi dirai di bello? – Что скажешь (хорошего) ?

Dove andiamo di bello? – Куда это мы идем?

Casi notevoli di utilizzo del *bello* come sostantivo sono: *il bello e la bella* (влюбленная парочка), *speriamo che domani torni il bello* (надеемся, что завтра будет хорошая погода). e infine, esempi di utilizzo dell'aggettivo *bello* in unità fraseologiche:

Bel regalo! – Ничего себе услуга!

Bel tipo! – Хорош гусь!

Bella faccia! – Какое нахальство!

L'unicità culturale e nazionale della polisemia nella lingua italiana è pienamente rivelata dal sostantivo *casa*. Il concetto di "casa" è centrale in tutte le immagini nazionali del mondo. Un'analisi dei significati del lessema *casa* nella lingua italiana ci permette di scoprire le peculiarità del suo uso sia a livello lessicale che fraseologico. L'etimologia del lessema *casa* è legata al termine latino *capanna*, che indica un semplice edificio coperto da un tetto, destinato a residenza temporanea e cucina. Il significato *casa-costruzione* è quello principale e basilare del concetto *casa*. la struttura di questo significato basilare è costellata dalla maggior parte delle combinazioni libere e fraseologiche della lingua italiana, tra cui il lessema *casa*. I seguenti significati derivati includono *casa-abitazione* (дом жилье) e *casa-*

famiglia (дом-семья). Nell'italiano moderno, questa linea di prototipi lessicali è continuata da *casa-istituzione* (дом-учреждение). Confrontando l'uso della parola *casa* in russo e in italiano, si nota che in italiano il prototipo lessicale *casa-istituzione* è più comune che in russo: *casa di cura* (санаторий), *casa di ricovero* (приют), *casa per ferie* (пансионат), *casa di cura e custodia* (лечебно-трудова́й профилакторий), *casa di rieducazione per i minorenni* (специнтернат для трудных подростков). Lo stesso si può dire del lessema italiano *casa*, utilizzato nella terminologia economica: *casa di importazione* (экспортная фирма), *casa di spedizioni* (экспедиторское агентство), *casa di transito* (магazzino), *casa madre* (холдинговая компания).

Nella cultura linguistica italiana, la maggior parte degli esempi dell'uso della parola *casa* nel significato di *casa-famiglia* si ritrova in proverbi e detti. Il ruolo della *casa* e della *famiglia* nella cultura italiana è molto importante. È curioso che nei proverbi italiani la *casa* sia paragonata alla madre, all'immagine femminile, al calore e alla cura materni.

Una casa senza donna è come una lampada senza luce. – Дом без женщины словно светильник без света (букв.).

Una brava donna in casa è la migliore cassa di risparmio (lett.). – Добрая женщина в доме – лучшая сберегательная касса (букв.).

Le idee sul ruolo della donna nei proverbi russi sono piuttosto negative.

Бабы умы разоряют дома.

Коли изба крива – хозяйка плоха.

Nella cultura russa ci sono più proverbi in cui l'uomo principale della *casa* è il padrone.

Всякий дом хозяином держится.

Без хозяина дом и сир и вдов.

A conclusione della breve analisi delle parole più polisemiche della lingua italiana, va detto che nello studio dell'aspetto linguistico-culturale della polisemia, il metodo più indicativo è quello comparativo. Questo metodo ci permette di concludere che lo spazio semantico di una parola polisemica riflette l'immagine linguistica del mondo di diverse culture. Il diverso contenuto lessicale dei modelli di combinazione di una parola con un'altra riflette il carattere nazionale del pensiero, dell'immaginario e delle credenze. Il materiale può essere ampiamente utilizzato nell'insegnamento pratico della lingua italiana. I dati ottenuti possono essere di interesse per i traduttori che lavorano con la lingua italiana. I risultati del lavoro possono essere utilizzati in seminari sulla teoria della traduzione della lingua italiana, nonché nella pratica di ricerca degli studenti.

Список цитированных источников

1. Рылов, Ю. А. Аспекты языковой картины мира: итальянский и русский языки / Ю. А. Рылов. – М. : Гнозис, 2006. – 302 с.
2. Dizionario fondamentale della lingua italiana. Stampa Officine Grafiche de Agostini. – Novara, 1998.